





Comune di Bologna
Cultura e Università



Cineteca Bologna

bé
estate07



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

SABATO 7 LUGLIO 2007

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXVI Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

Ventunesima edizione

THE GOLD RUSH

(La febbre dell'oro, USA/1925)

Regia: Charles Chaplin. Soggetto, sceneggiatura e montaggio: Charles Chaplin. Fotografia: Roland Totheroh. Scenografia: Charles D. Hall. Musica: Carli Elinor, Max Terr, Gerard Carbonara, Charles Chaplin. Interpreti: Charles Chaplin (cercatore d'oro), Georgia Hale (Georgia), Mack Swain (Big Jim McKay), Tom Murray (Black Larson), Betty Morrissey, Kay Desleys, Joan Lowell (amiche di Georgia), Henry Bergman (Hank Curtis), Malcolm Waite (Jack Cameron), John Rand, Heinie Conklin, Albert Austin, Allan Garcia, Tom Wood (cercatori). Produzione: Charles Chaplin per United Artists. Durata: 87' Didascalie originali con sottotitoli italiani

Copia proveniente da Roy Export Company Establishment. Restaurata dalla Photoplay Productions nel 1995

Partitura orchestrale composta da Charles Chaplin e diretta dal Maestro **Timothy Brock**, eseguita dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**. **Prima mondiale della partitura restaurata**

Serata sostenuta da Aeroporto di Bologna in occasione della ripresa dei voli diretti Bologna - New York



A parte tutto – a parte gli abiti buffi, i baffetti e gli scarponi – volevo produrre qualcosa che commuovesse la gente. Cercavo l'atmosfera dell'Alaska, con una storia d'amore dolce, poetica, eppure comica. Quando ho cominciato il film ho dovuto sudare molto per non tradire l'idea originale. Ecco dove sbagliano molti di noi: ci convinciamo che un'idea è buona ma poi non la approfondiamo abbastanza, la rendiamo banale... e alla fine ci ritroviamo in mano solo un gran pasticcio. [...] I film sono un buco di serratura da cui si può osservare come vive l'altra metà del mondo: gente mai vista, consuetudini, convenzioni, perdite e salvataggi, grazie e disgrazie, cuori mai conosciuti! Se la gente vede anche solo un film bello su dieci brutti, si sta avvicinando a possedere il mondo. Ogni volta che uno comprende qualcosa, moltiplica se stesso. Siamo solo all'inizio [del cinema] e sono fin troppi i produttori che usano l'approccio sbagliato, pensando che il cinema sia un mezzo espressivo affine al teatro invece di essere qualcosa di completamente nuovo. Pensai a quella scena della *Febbre dell'oro* in cui faccio a pezzi il cuscino e le piume bianche danzano sullo schermo nero. È impossibile da rifare sul palcoscenico! A me è piaciuta più di qualsiasi altra cosa abbia fatto in quel film. Mi ci sono impegnato veramente fino in fondo. Quella scena ha una specie di intensità. Ho cercato di metterci dentro qualcosa di disperato, di terribile e di esprimerlo in modo nuovo, come una sorta di musica visiva.

Charlie Chaplin

Troppo si è parlato di questo lavoro perché si debbano tessere ancora le lodi; basti dire che, a distanza di anni, esso conferma una vecchia impressione: che qui Chaplin raggiunga con l'unità psicologica solita anche un'unità plastica d'eccezione. Il nemico d'ogni compiacenza formale ha qui composto una discreta, sobria sinfonia in bianco e nero che dalla fila dei cercatori d'oro sulla montagna alla silhouette del mimo nella bufera, al prodigioso arabesco del cuscino sventrato potenza ancor più la straordinaria evidenza dei sentimenti. Ne rimane estraneo il finale, ma questo rimane estraneo anche alla solitudine umana di Charlot.

Michelangelo Antonioni